

se sono quelli che non hanno voglia di far nulla ora, ma vivere senza lavorare, come potranno coltivare il loro campo allora?

Capite, o teste matte di socialisti? E c'è di peggio!

Se uno avrà una figlia brutta, un figlio sciagurato, guarderà con buona faccia la bella bruna, il gagliardo giovanotto del vicino? I primi tempi avremo ancora medici, architetti, preti, ecc. Poi a poco a poco più nessuno studierà. Sarà davvero curioso quando, chiamato il medico, vi sentirete rispondere: Semina o vanga il campo, o fa il pasto ai fratelli, ecc. Quando, chiamato il prete per benedire l'agognante, questi sarà occupato a biviare le agnelle... Infine torneremo scimmie, canibali, accidiosi, colle squame del camaleonte ed a poco a poco ci mangeremo l'un l'altro.

Buon appetito!

E l'ottimo « Idalgo » passa al « secondo argomento », così riassunto:

« L'impotenza dei partiti, Anarchia e Socialismo, si manifesta nell'affidare ed accettare il mandato legislativo. »

Quindi si domanda:

« Che cosa rappresenta alla Camera il deputato socialista o il deputato anarchico? »

Dio misericordioso: la risposta — a prima vista — non parrebbe troppo facile a darsi: ma un uomo come « Idalgo » se la cava come a bere un bicchier d'acqua.

Che cosa rappresenta il deputato socialista o il deputato anarchico? Diamine, « se stesso ». E l'on. Sé-stesso — nella Camera — rimane sempre sconfitto. Così che « Idalgo » gli chiede:

A che pro andar dinanzi al nemico con la certezza della sconfitta? La vittoria è per le idee grandi e generose, maturate da grandi e valenti. Voi non siete né gli uni né gli altri e invano vi sforzate di diventare gli altri.

Ahimè; essi non restano... che Sé-stessi! Roba da morirne di crepacuore!...

Ma siamo alla « conclusione », con la quale « Idalgo » mette in guardia gli elettori delle campagne contro « gli spediti di sleali persone, che vanno in cerca di avventure più o meno dannose alle plebi » e gli ammonisce con questo sermone immortale:

« La divisione dei campi, la vita medioevale promessavi, si ridurrà in una guerra civile, che vi forzerà ad uccidervi l'un l'altro; ai deputati rimarrà la memoria delle patite stragi ed un governo peggiore. Ai promotori resteranno le vostre greggi, i vostri campi e sui ruderi delle divelte umili vostre mura sorgeranno nuovi palagi. »

Né manca il « per finire » di prammatica: ce lo fornisce « Idalgo » con questo annuncio:

« Al presente opuscolo farà seguito: *Politica e religione, ossia i ministri del culto, i ministri del re.* »

Speriamo — a proposito di questi ultimi — che il ministro Baccelli conferisca alle illustre autore una cattedra di diritto o di economia. L'on. Mecacci — quel della lotta di classe — avrà un degno collega!

### I socialisti per la libertà di pensiero

In un momento, in cui il Governo italiano rinnega le proprie tradizioni e le proprie origini, invocando l'aiuto della Chiesa contro la minacciosa marcia delle dottrine moderne, il discorso tenuto da Jaurès, alla Camera francese, nella scorsa settimana, a difesa della libertà di pensiero, ha un interesse speciale anche per noi. Ne offriamo quindi ai nostri lettori, la parte, in cui sono sviluppate le idee del partito socialista di fronte al problema dell'istruzione:

### Per l'istruzione laica.

Si parla molto, da qualche tempo, della bancarotta della scienza e ci si indirizza ad un banchiere, che non fallisce mai, perché le sue cambiali, essendo tirate sull'invisibile e l'inverificabile, non sono mai protestate. (Vivi applausi.)

Ma ciò che è più grave è che vi sono molti repubblicani governativi, che fanno eco alle parole del papa.

Lascieremo noi che il nostro insegnamento laico sia lasciato in balia di questa corrente, indebolito com'è dalla mediocrità dell'insegnamento morale?

E quali le cause del pericolo? Intanto lo scarto tutti i dotti reduci da Roma, che ci predicano la rinascita alla scienza ed alla ragione (benissimo, a sinistra) ed il silenzio prudente e rispettoso.

Per me non ho partito preso contro le grandi ispirazioni religiose, le quali elevarono lo spirito umano; né mi rinchiodo nel positivismo pietrificato di Littré, succeduto al positivismo mistico di Augusto Comte e s'io non sottoscriverei allo spiritualismo governativo di Cousin della seconda maniera, non accetto per altro il materialismo superficiale, che pretende di tutto spiegare mediante quella suprema incognita, che si chiama la materia.

Io credo che le formule algebriche ed i teoremi astratti, da noi gettati sul mondo, lascino passare la realtà, come le maglie delle reti lasciano passare il fiume. (Benissimo.)

Non ritieni mai che le grandi credenze umane siano opera del calcolo o della ciarlataneria; se esse vennero sfruttate, uscirono però dal fondo stesso della nostra umanità e contengono tutte, nelle loro aspirazioni confuse, degli appelli all'avvenire, che saranno forse intesi. (Benissimo.)

Ecco come dev'essere affrontato il problema della democrazia; ecco con quale spirito: collo spirito stesso della scienza.

Ma l'idea che conviene difendere anzitutto, è l'idea che nessuna potenza, nessun dogma debba limitare il perpetuo sforzo, la perpetua ricerca della razza umana (benissimo, a sinistra); l'umanità siede come una grande Commissione d'inchiesta, con poteri illimitati; è

l'idea che ogni volontà, la quale non parte da noi, sia una menzogna, è l'idea che, in ogni nostra adesione, il nostro spirito critico debba ad ogni costo stare in guardia; e che se Dio stesso si affacciasse alle moltitudini sotto una forma palpabile, il primo dovere dell'uomo sarebbe di rifiutargli l'obbedienza (applausi all'estrema sinistra) e di considerarlo come l'eguale con cui si discute, non come il padrone che si subisce. (Applausi.) Ecco in che consiste la bellezza del nostro insegnamento laico.

Come sono strani coloro che vogliono gettarci nella piena notte, disperando di poter possedere tutta la luce!

Ma ciò che condanna i neo-credenti è che essi non sono credenti. (Benissimo, a sinistra). Sì; la fede fa difetto a coloro che cercano a ricondurla negli altri! (Benissimo). Sentendo troppo ch'essi non possono restituire né a sé né ad altri la sincerità della fede, dicono: se noi non possiamo più credere, mostriamo almeno di credere.

Se una parte della borghesia capitalista tentasse ripararsi dietro il Vaticano, esso non ritarderebbe d'un'ora la sua scomparsa; avrebbe solamente disonorata la propria agnazione (Benissimo).

Noi possiamo presentire ciò che sarebbe il nostro insegnamento sotto la dolce cura papale, preconizzata dal sig. d'Huist. Si vorrebbero gli movimenti dello spirito, si falsificherebbero le parole, le attitudini, si commetterebbe il delitto d'inoculare al popolo nient'altro che l'ipocrisia della borghesia decrepita.

### Il socialismo salverà la libertà della scienza.

Qual è il rimedio al pericolo? Bisogna arrivare alla politica socialista. (Movimenti vari). Voi sareste meravigliati se questa dottrina non fosse collegata da noi alla questione del pubblico insegnamento.

Attuando la politica socialista, voi aggrupperete intorno alla repubblica quelle volontà popolari, che sole permetteranno di fare equilibrio alla potenza della Chiesa; voi attrarrete a poco a poco quella parte indecisa della borghesia, che è disposta a fare dei sacrifici; voi diminuirate i terrori funesti, che aumentano le probabilità di reazioni.

Perché, malgrado lo zelo dei maestri, l'insegnamento morale non ha né l'efficacia né l'efficacia necessarie? Perché manca d'un punto d'appoggio nella società contemporanea.

Nella società che ci precedette v'era concordanza tra le cose e le parole. V'era una scala nel cielo come una scala nella società. Il servo sapeva chi egli era, davanti a Dio, l'eguale del nobile, ma che nella società era servo.

Non v'era ipocrisia sociale; il disprezzo, che si aveva per la piccola gente, s'inoculava ad essa.

Oggi, all'incontro, v'ha contraddizione essenziale dei fatti e delle parole nella nostra società. Non una parola ha il proprio senso. Si dice fraternità, e v'ha lotta ovunque; libertà, ed il potere domina tutto; eguaglianza, quando i deboli sono abbandonati alla forza.

La proprietà diviene sempre più una finzione mostruosa (benissimo, all'estrema sinistra, rumori al centro), che lascia in balia a pochi le forze naturali, di cui essi non conoscono nemmeno le leggi e le forze umane, di cui essi non conoscono nemmeno il nome.

Diderot diceva: « Avere degli schiavi non è nulla, ma ciò che è intollerabile è avere degli schiavi chiamandoli cittadini. »

Che volete dunque che facciano i vostri professori, presi così tra le parole e le cose? Se essi pigliano sul serio le parole, sono dei minchioni, che divengono preda della Chiesa; se pigliano sul serio le cose, sono dei rivoluzionari, che si sottraggono ben presto alla vostra disciplina. (Benissimo a sinistra).

### L'indipendenza dei maestri.

Il solo mezzo perché i maestri insegnino quest'alta morale, di cui parlo, è d'esser liberi di preparare il nuovo ordine sociale.

Continuando nelle misure di rigore contro certi istituti, voi renderete impossibile ogni insegnamento vitale nelle nostre scuole, voi preparerete la divisione tra il popolo lavoratore ed i suoi maestri ed avrete così consegnato la scuola laica alla tattica pontificale. (Benissimo, all'estrema sinistra).

È solamente affermando una politica generale e continuata che voi salverete dallo scorgiamento il nostro insegnamento pubblico. Ostate, signor ministro!

Voi non siete che al principio in materia di istruzione popolare. Non sapete che la vostra legge sull'istruzione obbligatoria non è che una finzione?

Nei sobborghi delle grandi città molte famiglie hanno bisogno del lavoro dei loro fanciulli e si è obbligati a chiudere un occhio sull'esecuzione della legge; voi non ignorate che molte famiglie non sono in caso di procurare ai loro fanciulli i materiali scolastici.

È necessario organizzare un sistema d'assistenza nelle scuole in favore delle famiglie povere. (Applausi all'estrema sinistra).

Occorre che voi facciate comprendere agli istituti che essi non hanno nulla a temere del passato, che sono al coperto d'ogni inquisizione capitalista, d'ogni terrorismo religioso; essi oseranno allora formulare davanti ai fanciulli le grandi idee del nostro tempo.

Occorre pregare i professori di filosofia dei licei che vadano nelle scuole normali di istituti a posare i grandi problemi della scienza e della vita.

È facile dire che queste sono chimere. Affermo che io non vidi mai nelle scuole i fanciulli più profondamente scossi che quando si ponevano davanti ad essi, in buona fede, questi grandi problemi. (Benissimo, all'estrema sinistra; interruzioni.)

Ma perché ciò sia possibile, occorre che i maestri non si sentano minati, allorchando compiono la loro opera repubblicana; essi hanno il diritto di dire: fateci una buona politica e noi vi faremo dei buoni scolari. (Vivi applausi all'estrema sinistra).

### Il Congresso dei socialisti italiani in Svizzera

Al Congresso dei socialisti in Svizzera, che ebbe luogo nei giorni 16 e 17 febbraio 1895 in Zurigo, aderirono:

Zurigo, Aussersihl, Riesbach, Winterthur, Lucerna, Basilea, Berna, Lugano, St. Imier, Ginevra con 16 delegati, rappresentanti circa 2000 lavoratori.

Il Congresso riuscì animatissimo e calmo; l'unico incidente fu l'esclusione dei corrispondenti dell'agenzia Enderli, per ragioni di solidarietà col partito socialista svizzero.

I due poliziotti, che vi assisterono per incarico del Governo della Confederazione Elvetica, avran potuto riferire ai loro superiori in Berna quanto colà si avesse errato e troppo concesso alle pressioni e alle aberrazioni del regio Governo italiano che, per bocca d'un anarchico, ci classificò anarchici, tentando ogni mezzo onde impedire che il Congresso avesse luogo.

Dei lavori compiuti dal Comitato centrale del Nucleo, durante la gestione 1893-94, notiamo la costituzione di due nuove sezioni del Nucleo: l'Aussersihl e Winterthur; la convocazione di 14 assemblee popolari di propaganda; la distribuzione in varie riprese di circa 10 mila manifesti, ecc.

Il bilancio riassume le entrate in fr. 415,75; le spese in fr. 373,85 con un attivo netto di fr. 41,90. Nelle assemblee si fecero spesso delle collette, che fruttarono fr. 154,15 e che, insieme ad altri fr. 65 prelevati dalla cassa centrale, furono tutti devoluti in sussidi alle vittime della reazione in Italia. A tuttocò andrebbe aggiunto il lavoro fatto dalle sezioni: Riesbach, Aussersihl, Winterthur; quest'ultima un po' sconquassata poi sagrifici fatti durante lo sciopero dei muratori, avvenuto colà l'estate scorsa.

Sommando soltanto insieme i singoli contributi delle sezioni per sussidio con quello del Comitato centrale, abbiamo l'enorme somma di circa fr. 500.

Il che spiega anche il tenore degli ordini del giorno 4.° e 7.°

Adesioni e auguri mandarono le società operaie italiane di Vienna; e, in ritardo, il P. S. I. Le deliberazioni più importanti si riassumono nei seguenti ordini del giorno:

1.° Il Nucleo socialista degli italiani residenti in Svizzera prende il nome di « Unione Socialista nella Svizzera ».

2.° L'U. S. aderirà alla Federazione dei sindacati professionali nella Svizzera.

3.° L'U. S. favorirà la fondazione di cooperative, sempreché siano rette dai criteri della resistenza, informati a principi socialisti.

4.° Il Congresso, raccomandando alle associazioni confederate la massima economia nel concedere sussidi, le invita a istituire scuole, biblioteche, ecc., perché i propagandisti e gli agitatori possano svilupparsi dal seno stesso della classe, che ha da rivendicare i propri diritti, essendo questo l'unico mezzo per rendere realmente popolare il moto socialista; — delibera di rimandare a miglior tempo la fondazione di un giornale proprio dell'U. S., e sceglie frattanto a proprio organo il *Lavoratore Comasco*.

5.° Invita le società aderenti a curare la propaganda per mezzo di conferenze, distribuzioni di opuscoli, manifesti, rappresentazioni drammatiche, feste, ecc., e, dove sia possibile, la costituzione di società professionali di resistenza.

6.° Oltre alcune modificazioni allo statuto confederativo, è approvata l'adesione al Partito socialista italiano.

7.° Il Congresso, avvedendosi che il P. S. I. consacra la maggior parte delle sue entrate sulla propaganda e all'organizzazione del proletariato, insiste perché si opponga risolutamente all'emigrazione dei compagni colpiti da piccole condanne o sotto processo; magari rifiutando loro ogni sussidio.

8.° Zurigo è confermata sede della Commissione esecutiva.

9.° A sede del prossimo Congresso è designata Berna.

E così deliberando, il Congresso crede d'aver reso un favore alla polizia federale, che senza scomodare i suoi « Moretti », potrà essa stessa riprendere sotto la sua santa protezione cotesti sarrabbiati socialisti di lingua italiana.

La settima deliberazione dei compagni di Svizzera richiama specialmente l'attenzione dei socialisti italiani. Noi dobbiamo pur troppo deplorare il facile vezzo di tanti compagni che, per schivare qualche paio di mesi di carcere, trovano più comodo trascinare dalla solidarietà socialista i mezzi per andare all'estero, dove, di solito, i mancati di cognizioni tecniche o professionali, vanno vegetando ancora a carico di quei compagni, diventandone facilmente i parassiti, ed essendo dalle tristi necessità costretti molte volte ad abusare della altrui buona fede.

Si sa che noi siamo nemici della teoria del martirio come fine a se stesso, ma crediamo che quando la persecuzione, specialmente minuta, colpisce i compagni, essi devono saperla sopportare con coraggio e pazienza, imponendosi lo scrupolo di non farne pesare le conseguenze sul partito, il quale ha bisogno di tutte le forze vive e combattenti onde diventare sempre più forte.

Tanto più che le piccole pene, scontate con serenità e con stoicismo nei luoghi stessi di ordinaria reclusione, richiamano sulle vittime del partito tante piccole simpatie, le quali si risolvono poi, nelle buone occasioni, in una stima ed in una migliore considerazione collettiva del partito stesso.

Preghiamo quindi i buoni compagni di dare il dovuto valore alla deliberazione dei compagni di Svizzera, e di aver sempre presente che, al disopra delle necessità personali, noi dobbiamo aver riguardo alle necessità generali del Partito nostro, ancor troppo povero per poter sacrificare agli aiuti personali i mezzi destinati a sostenere la propaganda e la lotta.

### I socialisti avanti ai Tribunali

Roma. — Il pubblico ministero deliberò di ricorrere in appello contro la sentenza che assolse i socialisti romani.

Venezia. — La Corte d'appello confermò la sentenza che condannava a cinque mesi di detenzione i socialisti di Legnago.

Gallarate. — I socialisti gallaratesi furono assolti dal pretore.

Milano. — La Corte d'appello, riformando la sentenza assolutoria del Tribunale, ha condannato a tre mesi di prigione Carlo Dell'Avale per apologia di reato per la pubblicazione dei ritratti dei condannati di Palermo.

Torino. — Il dottor Oggero, autore del noto opuscolo *Sorgete* venne dal Tribunale condannato a tre mesi e dieci giorni di detenzione ed a 100 lire di multa.

## MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

### GERMANIA.

#### La reazione in Sassonia.

Le autorità sassoni, seguendo il sistema di persecuzione contro le organizzazioni operaie, procedettero allo scioglimento dell'Associazione dei minatori di Sassonia, composta di 9200 soci, e sequestrarono la loro cassa con circa 100.000 marchi. Il governo si presta così, senza bisogno di leggi eccezionali, a far le vendette degli industriali contro la democrazia socialista.

#### I socialisti e la questione agraria.

I membri della Commissione agraria, nominati dal Congresso socialista di Francoforte, si radunarono a Berlino per stabilire il metodo dei loro lavori, sotto la presidenza di Liebknecht. Fu adottata la proposta di eleggere tre sottocommissioni, a ciascuna delle quali è demandato lo studio delle condizioni agrarie del nord, del sud e del centro della Germania. Le loro relazioni dovranno essere compiute in primavera; allora la Commissione plenaria discuterà la convenienza di eventuali aggiunte al programma del partito in relazione alla questione agraria.

#### L'Alsazia-Lorena ed il partito socialista tedesco e francese.

Il Reichstag, su proposta dei deputati socialisti, votò la soppressione del regime dittatoriale nell'Alsazia-Lorena. È un fatto di immensa importanza che l'iniziativa sia partita dalla democrazia socialista, la quale, durante la discussione, prese la mano perfino ai deputati alsaziani.

« Non rammentate dunque più, esclamò Bebel, in un suo poderoso discorso, non rammentate più il tempo, in cui voi protestavate contro le vessazioni, delle quali era vittima lo Schleswig tedesco? Non rammentate più le vostre proteste contro il regime imposto dagli austriaci al Lombardo-Veneto? Eppure gli austriaci avevano sulla Lombardia e la Venezia un diritto eguale a quello, che voi avete sull'Alsazia-Lorena: il *ius quæsi*. »

Scrive Jaurès nella *Petite République* a proposito di questa memorabile discussione:

« Voglio credere che, se la Francia, nel 1870, anziché vinta fosse stata vincitrice, noi socialisti francesi avremmo avuto il coraggio di tenere il linguaggio che tengono i socialisti tedeschi. Voglio credere; ma so pure quanti pregiudizii avremmo urtato, quanti orgogli scandalizzati e sono riconoscente ai socialisti tedeschi per averli così arditamente affrontati. »

« E lo fecero, non perché siano dei partigiani della protesta e della guerra di rivincita; la loro protesta è contro la dittatura del capitale e contro la dittatura dei socialisti tedeschi. Gli altri partiti che votarono con essi, i progressisti ed il centro, domandano anzitutto agli alsaziani-lorenesi di rassegnarsi al trattato di Francoforte; i socialisti tedeschi non sono né pro né contro il trattato, sono al disopra di esso. Tradono cioè che la questione dell'Alsazia-Lorena non può risolversi che indirettamente, in forza della rovina del militarismo e dell'autocrazia feudale e borghese, in forza dello spirito concorde della democrazia socialista in Germania ed in Francia. »

#### Le cooperative di produzione — Gli anarchici tedeschi si danno ai giochi innocenti.

Gli anarchici berlinesi continuano la loro propaganda per le cooperative di produzione. In una recente adunanza, Wiese confessò che la tattica sin qui seguita dagli anarchici e diretta a creare degli « eroi » non rappresenta che tempo perduto; dagli operai tedeschi non si faranno mai fuori degli eroi. Oggi, soggiunse, il numero degli anarchisti, almeno di quelli che si riconoscono tali apertamente, è ridotto alle minime proporzioni. Occorre mettersi collo Stato e colla polizia su un piede di pace; lo Stato, infine, non pretende che « qualche imposta ». Quelli che si devono attaccare sono gli imprenditori ed il mezzo sta appunto nelle cooperative di produzione.

Quest'idea, secondo Wiese, non incontrerebbe opposizione, senza il veleno infiltrato nelle masse dagli « errori marxisti »; la dottrina della concentrazione del capitale deve dichiararsi falsa, giacché nella stessa industria delle macchine predomina la tendenza decentralizzatrice; anche le grandi industrie di Stumm e di Krupp finiranno a sciogliersi in tante piccole aziende. Ed in sei od otto anni, conclude, gli operai saranno liberati dai padroni per opera delle cooperative di produzione.

Un altro anarchista, Stief, espresse l'opinione che con simili cooperative si giungerà altresì a liberare gli operai dallo svergognato sfruttamento degli agitatori socialisti.

Perfino i giornali borghesi si domandano: sono costoro, che si dipingevano con un pugnale in una mano ed una bomba nell'altra e che vediamo invece marciare così pacificamente sotto la bandiera di Schulze-Delitsch, quella gente terribile, per cui meritò di sorgere il famoso progetto contro i partiti sovversivi? Ed il professore Biedermann, il luminare del partito nazionale-liberale, non esita ad asserire che le proposte di Wiese e compagni meritano la più grande attenzione e segnano una nuova via.

All'incontro, Landauer, l'intanto letterario di Wiese e noto capo degli « indipendenti » tedeschi, si mostra arrabbiato perché a questa nuovissima forma della « propaganda del fatto », che rievocava una antichissima utopia piccolo-borghese, non si voglia riconoscere un carattere rivoluzionario. In una lettera, diretta al *Vorwärts*, egli nega che l'idea delle cooperative di produzione spetti a Schulze-Delitsch, mentre appartiene al suo acerrimo avversario Lassalle, anzi ad Owen; si riferisce poi alle cooperative sostenute dai socialisti del Belgio per rifiutare il rimprovero che esse ostacolino la lotta di classe.

Il *Vorwärts*, alla sua volta, rimproverò in primo luogo a Landauer di ignorare una delle più importanti fonti per la critica della propaganda lassalliana, cioè le lettere di Lassalle a Robertus, dalle quali risulta che il primo contrappeso alle cooperative indipendenti le sue cooperative aiutate dallo Stato, solamente per riguardi tattici.

In secondo luogo osserva che tra le progettate cooperative di produzione e quelle del Belgio e dell'Inghilterra corre un'enorme differenza, la quale, anche per la diversità delle legislazioni, farebbe sì che ciò che in quei paesi è utile per la propaganda socialista, diverrebbe in Germania un'arma per la borghesia.

« L'elevamento politico, morale ed intellettuale del proletariato, conclude l'organo dei socialisti tedeschi, meglio che da simili piani è raggiunto dall'organizzazione politica e corporativa della democrazia socialista tedesca. Colte leggi che ci reggono, sarebbe impossibile avere dai proventi di cooperative i fondi necessari al partito. Dove è d'uopo anche noi fondiamo cooperative, ma solo per eccezione, non considerandole affatto come aventi relazione colla lotta per l'emancipazione operaia. Sappiamo troppo bene come vadano a finire le cooperative, quando non si appoggino a capitali sufficienti. »

« Oggi c'è da far qualche cosa di meglio e di più serio che non delle cooperative. Se i signori Wiese e Landauer credono all'impotenza delle loro cooperative di calzolari e di pulitori di finestra, ciò è affar loro. Anche prima d'ora essi non compiono mai nulla di ragionevole; sarebbe quindi ingiusto attendersi oggi da essi acutezza politica e capacità economica. »

#### La legislazione elettorale nel Landtag.

##### Il voto alle donne.

Al Reichstag furono presentate tre proposte relative al diritto elettorale per Landtag degli Stati confederati. Le due prime, quella dei progressisti e quella dei democratici, hanno molta analogia fra loro; esse consistono nel volere una rappresentanza emanante dal suffragio universale. Richter fu l'oratore di questa tendenza; i suoi colpi vennero particolarmente diretti contro il Meemburgo, che manca quasi affatto d'una costituzione e dove il mandato legislativo è come un diritto reale in sito nelle proprietà fondiaria.

I socialisti, per bocca di Bebel, chiedono una riforma ben più radicale. Essi non si limitano al suffragio universale, segreto e diretto; reclamano estendendo l'elettorato attivo per tutti i cittadini, i quali abbiano raggiunto il ventesimo anno; il suffragio universale, sostengono, è il correlativo necessario dell'obbligo che ha ogni cittadino, pervenuto a quell'età, di difendere la patria.

Vogliono, oltretutto, che il voto sia esteso alle donne.

« Noi sappiamo, disse Bebel, che la nostra proposta urterà contro immense difficoltà; anche quando trattossi di ammettere le donne nelle università, le opposizioni sembravano insuperabili. Ma oggi siamo rafforzati da una petizione di ben diecimila donne tedesche, le quali, notisi bene, appartengono alla più antica borghesia. »

« In Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, le donne ispettrici del lavoro diedero ottima prova; in 22 Stati le donne siedono ai Consigli scolastici. Nella stessa Sassonia le donne non soggette alla potestà maritale hanno il diritto di voto nel Comune. Perché le escluderemo dunque dal voto politico? In sette Stati dell'America del Nord esse lo hanno di già; ivi si celebrò nel 12 dicembre 1894 il 25.° anniversario dell'elettorato loro concesso. »

« Le leggi le fanno gli uomini, i quali trattano le donne precisamente come trattano le classi soggette; le leggi son fatte contro i deboli. Avete un bel dire che gli uomini hanno maggiori doveri da adempiere verso lo Stato, per esempio l'obbligo di portare le armi. Ma forse che le donne espongono meno la loro vita che non gli uomini? Non sapete voi che, in un periodo relativamente breve, la statistica vi dà 352.000 donne morte di febbre puerperale? »

« La nostra proposta è mossa da un alto concetto giuridico a favore della parte più numerosa dell'umanità, anzi della parte migliore, imperocché la donna ha più sviluppato il senso della giustizia che non l'uomo, ed è altresì moralmente superiore a lui. »

« Anche quando noi reclamavamo il voto universale, fummo derisi; oggi siamo il partito più forte in Germania. Così accadrà di questa proposta, conservatori e opposizione di molti liberali. Sarà da noi come in Inghilterra, dove nel 1886 la maggioranza parlamentare era favorevole all'estensione del suffragio alle donne. La Camera d'allora venne scelta prima che il progetto passasse in terza lettura; ma nel 1893 erano ben 152 voti contro 175 che aderivano alla riforma; Salisbury stesso si pronunciò per questa. »

La proposta dei socialisti venne, come era da aspettarsi, respinta.

tuale del proletariato, conclude l'organo dei socialisti tedeschi, meglio che da simili piani è raggiunto dall'organizzazione politica e corporativa della democrazia socialista tedesca. Colte leggi che ci reggono, sarebbe impossibile avere dai proventi di cooperative i fondi necessari al partito. Dove è d'uopo anche noi fondiamo cooperative, ma solo per eccezione, non considerandole affatto come aventi relazione colla lotta per l'emancipazione operaia. Sappiamo troppo bene come vadano a finire le cooperative, quando non si appoggino a capitali sufficienti.

« Oggi c'è da far qualche cosa di meglio e di più serio che non delle cooperative. Se i signori Wiese e Landauer credono all'impotenza delle loro cooperative di calzolari e di pulitori di finestra, ciò è affar loro. Anche prima d'ora essi non compiono mai nulla di ragionevole; sarebbe quindi ingiusto attendersi oggi da essi acutezza politica e capacità economica. »

#### La legislazione elettorale nel Landtag.

##### Il voto alle donne.

Al Reichstag furono presentate tre proposte relative al diritto elettorale per Landtag degli Stati confederati. Le due prime, quella dei progressisti e quella dei democratici, hanno molta analogia fra loro; esse consistono nel volere una rappresentanza emanante dal suffragio universale. Richter fu l'oratore di questa tendenza; i suoi colpi vennero particolarmente diretti contro il Meemburgo, che manca quasi affatto d'una costituzione e dove il mandato legislativo è come un diritto reale in sito nelle proprietà fondiaria.

I socialisti, per bocca di Bebel, chiedono una riforma ben più radicale. Essi non si limitano al suffragio universale, segreto e diretto; reclamano estendendo l'elettorato attivo per tutti i cittadini, i quali abbiano raggiunto il ventesimo anno; il suffragio universale, sostengono, è il correlativo necessario dell'obbligo che ha ogni cittadino, pervenuto a quell'età, di difendere la patria.

Vogliono, oltretutto, che il voto sia esteso alle donne.

« Noi sappiamo, disse Bebel, che la nostra proposta urterà contro immense difficoltà; anche quando trattossi di ammettere le donne nelle università, le opposizioni sembravano insuperabili. Ma oggi siamo rafforzati da una petizione di ben diecimila donne tedesche, le quali, notisi bene, appartengono alla più antica borghesia. »

« In Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, le donne ispettrici del lavoro diedero ottima prova; in 22 Stati le donne siedono ai Consigli scolastici. Nella stessa Sassonia le donne non soggette alla potestà maritale hanno il diritto di voto nel Comune. Perché le escluderemo dunque dal voto politico? In sette Stati dell'America del Nord esse lo hanno di già; ivi si celebrò nel 12 dicembre 1894 il 25.° anniversario dell'elettorato loro concesso. »

« Le leggi le fanno gli uomini, i quali trattano le donne precisamente come trattano le classi soggette; le leggi son fatte contro i deboli. Avete un bel dire che gli uomini hanno maggiori doveri da adempiere verso lo Stato, per esempio l'obbligo di portare le armi. Ma forse che le donne espongono meno la loro vita che non gli uomini? Non sapete voi che, in un periodo relativamente breve, la statistica vi dà 352.000 donne morte di febbre puerperale? »

« La nostra proposta è mossa da un alto concetto giuridico a favore della parte più numerosa dell'umanità, anzi della parte migliore, imperocché la donna ha più sviluppato il senso della giustizia che non l'uomo, ed è altresì moralmente superiore a lui. »

« Anche quando noi reclamavamo il voto universale, fummo derisi; oggi siamo il partito più forte in Germania. Così accadrà di questa proposta, conservatori e opposizione di molti liberali. Sarà da noi come in Inghilterra, dove nel 1886 la maggioranza parlamentare era favorevole all'estensione del suffragio alle donne. La Camera d'allora venne scelta prima che il progetto passasse in terza lettura; ma nel 1893 erano ben 152 voti contro 175 che aderivano alla riforma; Salisbury stesso si pronunciò per questa. »

La proposta dei socialisti venne, come era da aspettarsi, respinta.

#### Tattica dei socialisti nelle elezioni.

Per i ballottaggi nelle elezioni del Landtag wurtemberghese, una circolare del partito socialista dà la seguente parola d'ordine:

« Si raccomanda ai compagni di partecipare al ballottaggio nei collegi, ove il partito può decidere l'esito e di combattere il candidato di quel partito, che devono considerarsi come nemici dello sviluppo della libertà. In quei collegi, ove nessun candidato presenta garanzie per la difesa di questo fondamento di uno Stato democratico, si raccomanda l'astensione. »

Il risultato dei ballottaggi favorì due soli socialisti; gli altri accobbiarono per pochi voti. Ma il numero complessivo dei voti del partito socialista nel Wurtemberg è cresciuto in modo straordinario.

### BELGIO.

#### La regolamentazione del lavoro.

Alla Camera belga, il deputato conservatore Halleputte presentò una proposta relativa al lavoro domenicale.